

Harold D. Lasswell

Politica e simboli della nazione*

Quando la Comune di Parigi fu annientata nel sangue, lo si fece perché lo imponevano gli interessi del "patriottismo" e della "civiltà". I milioni di uomini che combatterono dal 1914 al 1918 nelle sottili aree che circondavano gli Imperi centrali, combattevano per "Dio", la "patria", la "civiltà", l'"umanità", il "diritto internazionale", "per porre fine a tutte le guerre", e per una "pace durevole".

Il ruolo che questi simboli di giustificazione hanno nella politica è uno dei principali capitoli della ricerca scientifica. Con quali azioni sono associati particolari simboli? Come si raggruppano geograficamente in tutto il mondo i simboli di giustificazione? Quali relazioni intercorrono tra di essi nel contesto globale del mutamento politico? Il paranoico esacerbato che ammazza la prima persona che incontra, perché la sospetta di gettare su di lui radiazioni distruttive, è di scarso interesse per lo studioso di politica, ma un paranoico come Gorgulov che uccide il Presidente della Francia come "nemico" del suo popolo diventa degno di interesse per l'oggetto della sua azione e per le simbolizzazioni che l'accompagnano. La persona che si considera rappresentante di una entità più vasta allarga la configurazione entro cui il suo atto dev'essere interpretato. Per avere il massimo interesse per lo studioso di politica, l'atto di uccidere un altro dev'essere rivestito di simboli di giustificazione. I movimenti muscolari devono verificarsi in un contesto di legittimazione verbale. Vi deve essere un processo di autogiustificazione in relazione a entità più vaste dell'individuo: un altro contributo al poderoso capitolo della storia umana intitolato "La storia dell'uomo e delle sue giustificazioni".

Una soddisfacente geografia della politica dovrebbe indicare i simboli che gli uomini invocano per giustificare le loro pretese, e mettere in luce la natura degli atti con cui ciascun simbolo è associato [...]. Le mappe comuni mostrano un mondo di "stati", ma il mondo della politica è più ricco, e com-

* Scritto pubblicato nel 1935.

prende atti giustificati nel nome di chiese, razze, nazioni, tribù, classi e dinastie. Dallo studio delle aree psicologiche possiamo spesso congetturare la natura dei mutamenti futuri nelle aree di organizzazione e d'attività.[...]

Di grande importanza politica è l'*identificazione comune*, il cui tratto caratteristico è l'inclusione nel campo di significato del simbolo di persone che non si conoscono direttamente. La parola "Americani" comprende persone che sono morte o geograficamente lontane, e che sono perciò al di là dell'esperienza diretta di altre persone che si identificano con quella parola. Identificazioni incrociate tra persone, in rapporto a questo simbolo, rendono possibili queste identificazioni comuni. Alcuni simboli politicamente significativi, come "Gandhi", hanno un significato relativamente delimitato, mentre il referente di altri è estremamente difficile da precisare. È impossibile scegliere un aspetto del mondo ben delimitato come quadro di referenza per l'espressione "Stati Uniti"; storicamente non è affatto certo quando siano sorte identificazioni sufficienti per costituire un insieme di relazioni che renda legittimo l'impiego di un termine distinto. "Americani" è una parola che non si applica a tutti quelli che sono dentro l'area d'organizzazione chiamata Stati Uniti d'America, poiché sono escluse le persone che risiedono dentro l'area di competenza giuridica dello stato senza legarsi psicologicamente verso il simbolo unificatore.

La prima vita soggettiva del neonato si svolge senza chiari termini di riferimento agli oggetti dell'ambiente circostante. I riferimenti all'io non sono chiaramente distinti dai riferimenti all'ambiente. Questo rapporto impreciso tra l'io e l'ambiente si riproduce nel senso di partecipazione cosmica così caratteristico degli stati di profonda regressione psichica. Le persone che escono da questi stati di regressione raccontano spesso che si sentivano una cosa sola col sole, la luna e le stelle, credevano di occupare il cielo e la terra, di essere inseparabili da essi, e non si rendevano conto che vi fossero delle linee divisorie tra l'"io" e il "cosmo". Questi stati mentali si manifestano temporaneamente con l'uso delle droghe, nelle commozioni cerebrali e in certe forme di esercizi spirituali.

L'ambiente dell'infante e del bambino abbonda di parole di significato ambiguo, che assumono un senso positivo o negativo assai prima che si abbia sufficiente contatto con la realtà per delimitare i loro campi di referenza, o per individuare le parole i cui referenti sono del tutto indeterminati. Nella vita "adulta" l'individuo continua a reagire a queste parole ambigue in molti modi tipici del bambino e del fanciullo, attribuendo spesso ad esse un significato speciale e anche grandioso. Sono di questa specie parole come "legge e ordine", "patriottismo", "un gentiluomo e un soldato", "verità", "giustizia", "onore", "bene", "male", "lealtà", "dovere", "Tedeschi", "Francesi", "Negri", "eroe nazionale", "buoni cittadini", "interesse nazionale", "re", "costituzione"; e queste

parole non restano isolate nelle associazioni originarie o in un alone emotivo irrilevante. L'intero vocabolario della persona, con l'aggiunta dei simboli non verbali, è immesso nella rete delle strutturazioni originarie di questo tipo, in modo che il significato profondo dei suoi simboli non può essere rivelato se non con la tecnica della fantasia libera.

L'identificazione di una persona con un simbolo particolare in una determinata fase della sua vita mette in moto un processo complesso di elaborazione simbolica. Tutte le affezioni precedenti tendono a essere riattivate in rapporto al nuovo simbolo. L'individuo che in età matura fa l'esperienza della "conversione" e diventa un "Americano" o un "Ceco" o un "Lituano" o un "comunista" o un "socialista" o un "cattolico", interpreta sulla base di questo simbolo le affezioni e le speranze della sua intera personalità. Le elaborazioni del simbolo dipenderanno dalle forme di espressione di cui la personalità è dotata per inclinazione naturale o per educazione. Se l'individuo è di quelli che richiedono vaste risposte emotive da parte dell'ambiente, e se padroneggia una tecnica pronta di espressione linguistica orale o scritta, riempirà di oratoria gli orecchi degli ascoltatori che sono alla sua portata e di poesia e prosa la carta stampata. Quando l'affare Dreyfus risvegliò in Francia la coscienza ebraica di Theodor Herzl, egli si espresse prontamente con conferenze, drammi, saggi e programmi per il ritrovamento di una patria nazionale. Queste elaborazioni simboliche furono anche condizionate dai modelli di glorificazione di un simbolo collettivo di identificazione elaborati nella cultura alla quale egli era stato esposto. Perciò, in quel luogo e in quel tempo, Herzl ritenne che una "nazione ebraica" richiedesse l'edificazione immediata di uno stato.

Il trasferimento delle affezioni dell'infante, del bambino e del fanciullo su simboli di significato ambiguo ha condotto alla creazione di grandi monumenti alla vanità umana. Nazioni, classi, tribù e chiese sono state trattate come simboli collettivi nel cui nome l'individuo può soddisfare i suoi bisogni elementari di potere supremo, di onniscienza, di amoralità, di sicurezza [...].

L'esame di queste strutture simboliche divenne un esercizio interessante per gli intellettuali del diciottesimo secolo, quando i conflitti tra aree di organizzazione si allargarono in conflitti tra "nazioni". [...]

[Le precondizioni del nazionalismo]

La scienza sociale recente ha cercato di seguire e di spiegare la rapida diffusione del nazionalismo a partire dalla fine del secolo XVIII. [...] V'è anzitutto la rapida introduzione nella produzione della tecnologia moderna, che altera profondamente le condizioni di vita di molti membri della comunità. Percependo nuove possibilità di profitto, gli imprenditori presero l'iniziativa di

richiedere molte modificazioni del sistema di vita tradizionale, mettendosi in urto con i simboli e le prassi vantaggiose per i proprietari fondiari. Trovandosi in aree di organizzazione in cui la partecipazione politica era privilegio di pochissimi, avendo bisogno di vie e di mezzi per influire in modo efficace sui centri di decisione, essi reagirono positivamente ai simboli di protesta e di riforma diffusi dagli ideologi. Gradualmente l'ideologia dell'élite dominante fu contestata nel nome dell'intera umanità. Il linguaggio democratico aiutò a mobilitare lo scontento degli "oppressi" in un'azione di massa che alla fine alterò i metodi di reclutamento dell'élite e il simbolismo di giustificazione. Dove la borghesia assunse il controllo del governo, come in Francia, trasformò il suo precedente orientamento antistatale in un'ideologia favorevole allo stato e al governo. Il nazionalismo divenne da allora in poi un mezzo per annullare all'interno le contestazioni proletarie, e per accrescere la potenza dello stato nell'equilibrio mondiale. Dove la borghesia era particolarmente debole, e una vecchia formazione sociale aveva bisogno dell'appoggio militare delle masse per difendersi contro l'invasione, la vecchia élite sfruttò più che poté i simboli connessi alla geografia, alla storia e alla tradizione. In Prussia la borghesia non riuscì mai a strappare il linguaggio del nazionalismo alla monarchia e alla feudalità, che si erano alleate per respingere i Francesi.

Nella concorrenza tra imprese puramente locali vengono sottolineate le diversità puramente locali; perciò il vero nazionalismo non poté emergere finché l'allargamento del mercato non rese possibile la concentrazione di una potente iniziativa nelle mani degli imprenditori che agivano nelle principali metropoli.

L'alta borghesia che operava nei principali centri del mercato accettò i simboli del nazionalismo elaborati da oratori, giornalisti, poeti, romanzieri, saggi e scrittori sistematici. L'incorporazione ideologica dei centri minori e della campagna nella politica dello stato borghese si diffuse dai centri principali per mezzo della propagazione dell'istruzione e per lo stimolo incessante di mezzi di comunicazione indiretta come la stampa. L'espansione dell'impresa capitalista portò alla promozione di un attivo allargamento del mercato per certi prodotti come quelli tessili e, più tardi, quelli del ferro e dell'acciaio. Ciò facilitò la nascita di un mercato mondiale, che a sua volta mise in moto molti processi dialettici nella forma dell'opposizione alla concorrenza straniera. Queste acute reazioni particolaristiche crearono gruppi disposti favorevolmente verso nuove espressioni nazionalistiche locali. Per tutto il secolo XIX si scoprirono in tutta Europa, e fuori d'Europa, nuove entità nazionali. La moltiplicazione delle aree di organizzazione statale che si ebbe alla fine della guerra mondiale è una conseguenza di questo processo.

La comparsa in una vecchia area di organizzazione di una nuova élite che parla nel nome del proletariato sfida il simbolismo ufficiale delle élites domi-

nanti altrove. Sembrerebbe vantaggioso per queste diverse élites intraprendere un'azione unita per far fronte alla nuova minaccia, ma tra gli stati capitalistici persistono i conflitti per conquistare sbocchi economici stranieri e per unificare la comunità intorno a simboli nazionalistici; vi è inoltre una tendenza generale a non prendere sul serio l'imminenza e la gravità della crisi [...].

Il calcolo del vantaggio pecuniario è un processo altamente "razionale"; ma gli istituti sociali che permettono questo processo razionale devono essere sostenuti da un consenso irrazionale. Di qui la particolare intensità della tensione tra ragione e tradizione nel capitalismo, che ha bisogno del consenso e agevola nello stesso tempo l'analisi razionale di ogni nuovo simbolo e prassi. Il razionalismo tipico del capitalismo lo ha reso peculiarmente dipendente, per i valori positivi, gli imperativi etici e i simboli dei fini generali, dalle eredità trasmesse dalle culture precedenti. Le vestigia della cultura comunitaria originaria (*Gemeinschaft*) hanno posto dei limiti all'applicazione completa e spietata del principio del calcolo del vantaggio pecuniario nella grande società dell'epoca contemporanea [...]. Alle insicurezze generate dai cambiamenti dell'ambiente materiale si sono aggiunte le tensioni sprigionate dal declino della forza dei vecchi simboli e delle vecchie prassi religiose. Il nazionalismo e i movimenti proletari costituiscono delle alternative secolari a questi vecchi modelli religiosi, e rispondono all'esigenza delle persone di trovare un nuovo punto stabile di riferimento in un mondo in continua trasformazione.

La nascita dell'ultimo modello rivoluzionario mondiale ha intensificato nel mondo postbellico gli appelli al nazionalismo [...]. Le vecchie formazioni della classe media hanno rivitalizzato i simboli nazionali a spese dei simboli di classe e di quelli mondiali, e hanno fornito sangue, denaro e applauso ai programmi miranti alla repressione degli elementi "stranieri" e "radicali" della comunità. Il nazionalismo tedesco poggia sulle vecchie formazioni della classe media. Se gli strateghi del proletariato sono in grado di escogitare modi e mezzi per disgregare le lealtà delle classi medie, le lotte proletarie possono conquistare alla fine il successo in un periodo di crescente difficoltà economica, anche senza la demoralizzazione provocata da una guerra lunga e perduta. Uno dei temi che dovremo esaminare in questo libro è quelle dei mezzi per guidare le reazioni psicologiche delle classi medie nei confronti di simboli di identificazione contrapposti [...].

[Nazionalismo, insicurezza individuale e politica mondiale]

Da quanto abbiamo detto segue l'utilità di indirizzare la ricerca [soprattutto] verso l'esame della distribuzione delle forze armate in determinati periodi di tempo. [...] Ogni studioso della politica mondiale presta attenzione ai movi-

menti delle forze armate in determinati periodi di tempo per cercare di interpretare lo stato del processo di bilanciamento del potere. Le manovre dell'esercito nella Germania postbellica hanno indicato grosso modo l'orientamento verso est o verso ovest; la Francia ha reagito alla Germania e all'Italia disponendo manovre dell'esercito in diverse regioni, costruendo una complessa linea di fortificazioni lungo le frontiere orientali, e mantenendo presidii in determinati posti; le concentrazioni e le manovre navali della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, così come si succedono attraverso il tempo, sono senza dubbio indici pertinenti per individuare l'equilibrio di potere esistente. Non bisogna studiare questi indici da soli; una volta combinati con altri indici degli aspetti materiali e ideologici della configurazione totale, essi possono rivelare la natura dei rapporti intercorrenti tra tali diversi aspetti della totalità [...].

Supponiamo di esaminare accuratamente la natura delle insicurezze che sorgono nel processo di bilanciamento, e che interagiscono con gli altri aspetti della totalità in modo da ostacolare il funzionamento pacifico della politica mondiale. Uno studio di questo tipo richiede l'analisi diretta degli aspetti ideologici della vita collettiva. Il significato di un simbolo per una personalità in un dato periodo di tempo dipende dalla sua posizione in relazione alla struttura totale della personalità; perciò il significato di un simbolo per tutte le personalità che fanno parte di una data comunità in un dato periodo di tempo dipende dalla relazione tra il simbolo e le strutture di personalità di tutti gli individui compresi nella comunità. [...]

In che modo i cambiamenti dell'ambiente influenzano le linee di sviluppo biografico di coloro che postulano che le controversie tra nazioni e tra classi possono essere risolte con il ricorso alla violenza? Limitandoci alle relazioni tra gli stati, ci attendiamo in generale che il processo di bilanciamento produca insicurezze connesse con il mantenimento di certe inibizioni, e che le tensioni che ne risultano favoriscano improvvise ristrutturazioni in direzioni più gratificanti per gli impulsi inibiti.

La minaccia della perdita di una parte della personalità tende a riattivare tutte le angosce connesse con precedenti minacce contro il sistema della personalità. Perciò l'assunto che la violenza è un modo di risolvere le controversie tra gli esseri umani simbolizzati nelle nazioni e nelle classi espone le persone identificate con questi simboli a ripetute minacce di perdita di una parte della personalità. Tutte le personalità che sono state studiate con i metodi psicanalitici rivelano residui delle angosce originarie connesse con l'instaurazione di inibizioni riguardanti l'uso del corpo. Si possono menzionare anche altre fonti di angoscia, ma le angosce connesse con le minacce di perdere parti del corpo, le angosce di "castrazione", sono particolarmente acute, e le situazioni che le richiamano in vita rendono più difficile l'adattamento alla realtà. È del tutto ragionevole riconoscere che vi sono pericoli nelle situazioni che riguar-

dano gruppi le cui controversie possono essere risolte per mezzo della violenza. Molte personalità sono in grado di valutare oggettivamente queste situazioni, e di stimare la probabilità che scoppi un conflitto. Ma il comportamento è sempre suscettibile, in misura maggiore o minore, di essere modificato dalle componenti originarie della personalità, che non sono orientate realisticamente. Le situazioni che comportano una perdita reale sono particolarmente favorevoli al riemergere di conflitti sottostanti e non completamente risolti. Se si può ritenere generalmente che i soldati di professione siano molto più esenti da reazioni di angoscia che non hanno rapporto con la realtà nell'adattamento ai cambiamenti diretti della capacità bellica, lo studio di alcuni casi mostra che anche queste personalità altamente disciplinate possono essere condizionate dal riemergere inconscio di residui del loro passato di neonati e di bambini. Tutto ciò che è vero per loro è vero a maggior ragione per le persone che, pur prestando attenzione al gioco della bilancia del potere, interpretano la realtà grossolanamente, da dilettoni. [...]

A causa dell'aspettativa della violenza nei rapporti tra le nazioni e tra le classi, i simboli collettivi colpiscono l'attenzione in circostanze particolarmente adatte a scatenare ogni tipo di reazione di angoscia. Il significato di questi simboli è una funzione delle personalità totali nelle quali compaiono, ed essi derivano gran parte del loro significato da fonti più profonde e più elementari di quelle connesse con la situazione politica immediata.

Le insicurezze indotte dalle minacce di perdita di una parte della personalità possono essere alleviate con atti aperti di contro-aggressione. Ma in un mondo di possibilità limitate gli impulsi per una contro-aggressione senza restrizioni, che vengono scatenati in queste circostanze, devono essere continuamente mortificati. Le contro-aggressioni impulsive sono messe in atto di rado, e vengono così a mancare i mezzi più diretti per risolvere le angosce sottostanti. La necessità continua di sopprimere l'ostilità, o di darle un'espressione indiretta, significa che l'angoscia rimane connessa in misura molto considerevole con i simboli secondari. Vi sono molti modi per liberarsi delle insicurezze accumulate in rapporto a simboli politici, senza toccare direttamente tali simboli. Le angosce che sorgono dalle notizie di cospirazioni straniere ostili possono essere risolte con efficacia trasferendo l'aggressività sulla moglie, la segretaria o l'autista; o con una liberazione piena e orgiastica degli impulsi nei rapporti sessuali, nell'alcolismo o nel pugilato. [...] Nonostante la grande varietà delle vie alternative per abolire l'insicurezza, molte circostanze cospirano a connettere i simboli della politica mondiale alle reazioni di insicurezza. L'aspettativa dell'uso della violenza origina un'organizzazione dei mezzi di comunicazione che presta attenzione a ciò che stanno facendo i diversi protagonisti del processo di bilanciamento del potere. I loro nomi sono continuamente davanti alla popolazione come oggetti di trasferimenti affettivi di ogni

tipo, e vengono citati in rapporto a molti eventi che mettono direttamente in pericolo l'indipendenza, le pretese materiali o il prestigio del simbolo della nazione. Sorgono interessi costituiti in rapporto alla funzione speciale della trasmissione dei simboli nella stampa e altrove; e molti di questi interessi costituiti traggono un vantaggio diretto dall'accentuazione degli aspetti minacciosi della situazione mondiale.

Sebbene le insicurezze sorte nella personalità in relazione ai suoi aspetti politici possano essere rimosse con azioni di carattere non politico, molte delle reazioni all'insicurezza sono direttamente rilevanti per la politica. Abbiamo visto che la repressione di forti impulsi di contro-aggressione in un mondo di possibilità limitate prolunga le insicurezze generate dal processo di bilanciamento del potere. Alcuni impulsi aggressivi, che vengono mobilitati e ai quali è negata l'espressione diretta contro l'ambiente degli stati esteri, sono indirizzati verso lo stesso soggetto. Si tratta di uno dei dinamismi più importanti nella nostra vita psichica, che si presenta in forma estrema nel caso del suicidio.

Una delle principali conseguenze immediate della sottoposizione a pericolo esterno del simbolo di una persona, e dell'inibizione di impulsi contro-aggressivi, è quindi costituita dal fatto che l'individuo si preoccupa dei suoi rapporti con il mondo. Ciò rappresenta un parziale ritiro della *libido* (interesse affettivo) dai simboli dell'ambiente circostante. Questo crescente assorbimento nei simboli più cruciali della persona riattiva gli atteggiamenti originali, più elementari e meno disciplinati. Il risultato è l'elaborazione di fantasie gratificanti in senso narcisistico. Una personalità che reagisce in questo modo può creare simboli che sottopone agli altri, e che glorificano l'alto valore morale e l'onnipotenza futura del simbolo collettivo; o, in assenza di un'elaborazione autonoma, la personalità può rispondere favorevolmente a questi tipi di simboli quando le vengono sottoposti da altri nella conversazione o sulla stampa. Un valore particolare viene attribuito ad atti di deferenza cerimoniale verso il simbolo collettivo, poiché per le personalità che si trovano in queste condizioni ogni più piccolo particolare sembra coinvolgere il destino dell'intero simbolo collettivo, e l'"onore" della nazione, della classe o della razza.